

# L'emigrato

## ITALIANO

Anno XLV Num. 4

APRILE 1956

Sped. in abb. post. gr. III



# BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

*Capitale interamente versato* L. 1.250.000.000

*Riserva ordinaria* L. 525.000.000

BOLOGNA — GENOVA — MILANO — ROMA — TORINO — VENEZIA

Abbiategrosso — Alessandria — Bergamo — Besana — Casteggio — Como

Concorezzo — Erba — Fino Mornasco — Lecco — Luino — Marghera

Monza — Pavia — Piacenza — Seregno — Seveso — Varese — Vigevano

---

*Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi*

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

# Per la vita del nostro periodico

Durante il mese di  
marzo hanno rinnova-  
to l'abbonamento:



*Avvertiamo coloro che  
fossero in possesso di  
vecchi moduli del nostro  
Conto Corrente postale  
che ora il nostro numero  
è il seguente:*

**25-6484**

**Parma**



## Con L. 1.000.

Bianchi Lina (Abbiategrosso); Giambiasi Ernesta (Belgio); Taborelli Luigi (Abbiategrosso); Busnelli Paolo (Meda); Mons. Pietro Caccia (Fino Mornasco); Castelli Giuseppe (Meda); Rev. Parroco (Vezzolacca); Fermi Antonio (Lusurasco).

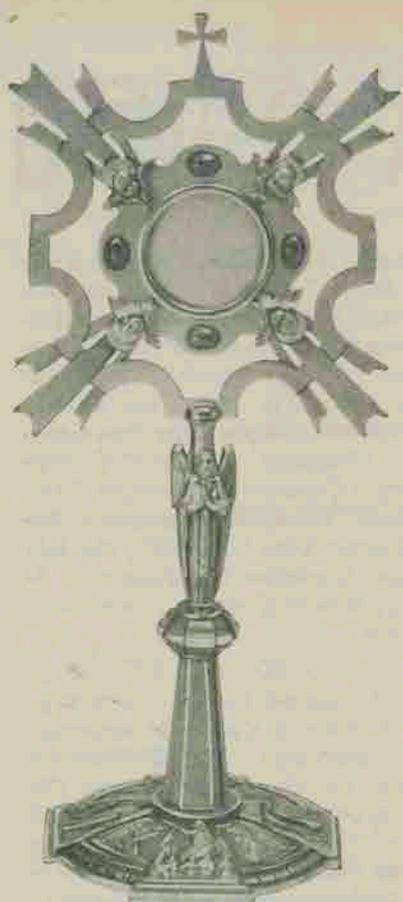
## Con L. 500.

Sirocchi Luigina (Piacenza); Soressi Maria (Piacenza); Cabras Anna (Piacenza); Peron Teresa (Pieve di Sacco); Maria Nasalli Rocca (Roma); Ceriani Alfredo (Castellanza); Tondelli Maria (Rubiera); Torresan Gino (Crespano); Missione Catt. Italiana (Auch); Mandelli Carlo (Castellanza); Teresa Brivio (Milano); Mistrorigo Celeste (Zimella); Carlo Callovi (Termon); Casa della Provvidenza (Roma); Dott. Menzani (Piacenza); Pellizoni Giuseppe (Figino); Vaccari Luigi (Crespano); Famiglia Santi (Belfiore); Pettenon Modesto (Albizzate); Bertapelle Antonio (Torre di Mosto); Alberton Gina (Cassola); Nardelli Cosima (Mnopoly); Gregori Giuseppe (Rustigazzo); Arrilli Fiorenzo (Fiorenzuola); Rinaldi Giacomo (Capriolo); Alberti Massimo (Cermenate).

## Con L. 300.

Famiglia Bulla (Piacenza); Davori Giulia (Piacenza); Galli Romeo (Piacenza); D. Roberto Vacher (Framaggione); P. Biagio Zecchetta (Bologna); Pagani Giovanni (Tombolo); Miozzo Antonio (S. Giustina); Baronio Orsolina (Barbariga); Copipni Maria (Barbariga); Milesi Andrea (Barbariga); Baronio Michele (Barbariga); David Filippo (Barbariga); Borsato Pietro (Cartigliano); D. Angelo Munari (Treviso); Canossi Maddalena (Piacenza); Sorelle Sandro (Mussolente); Mazzoni Vittorio (Centovera); Zannini Nicola (Campolongo); Silva Angiolina (Cadeo); Davoli Adelmo (Rubiera); Signor Parroco (Rubiera); Ruggerini Vespasiano (Rubiera); Tecli Antonio (Rubiera); Tondelli Prospero (Rubiera); Vecchi Ernesto (Rubiera); Trabucchi Luigi (Cerro Maggiore); Zanotelli Cornelia (Livo); Marazzoli Alice (Piacenza); Cavalli Anna (Piacenza); Braghi Anna (Piacenza); D. Giovanni Sinico (Dignano); Circolo Miss. (Messina); Masserdotti Rosa (Nuvolera); Ciman Pietro (Casale Scodoso); Chiesa Luigi (Vigolzone); Zillio Angelina (Romano D'Ezzelino); Suore Zelatrici (Fombo); Zatti Carolina (Milano); Tedesco Francesco (Treviso); Ciambelli Giuseppe (Milano); Onor Luigi (Vercelli); Pretto Giuseppe (Cologna Veneta); Caverzan Giulia (Montebelluna); Tocchetti Mistica (Sala Albano); Marini Luigi (S. Martino); Francesco Vardonega (Possagno); Parinetto Pietro (Crespano); Sciotti Giuseppe (Roma); Frigo Luigi (Rosà); Danese Gelsomino (Veronella); Luigi Peverara (Mantova); Circolo Miss. (Recanati); Pettenon Maria (Presina); Pietro Regnicoli (Ascoli Piceno); De Maria Reparata (Pesco Sannita); Sorelle Dubini (Cermenate); Bambini Geremia (Udine); Zentile Clemente (Revò).

(Continua)



1904

1954

**50 ANNI**

di ATTIVITÀ  
di ESPERIENZA  
di SVILUPPO

DITTA

**GIOVANNI TOSI**

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-12 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori  
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI  
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-  
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE

*l'emigrato*  
**ITALIANO**

ABBONAMENTI 1956:

Ordinario L. 300  
Sostenitore L. 500  
Benemerito L. 1.000

C. C. P. 25-6484 - PARMA

**S O M M A R I O**

	pag.
F. Milini, p.s.s.c.	
Pio XII e alcuni nuovi concetti sull'assistenza agli emigrati.	60
50 <sup>o</sup> Scalabriniano a Rio de Janeiro.	64
P. Foschi	
Apostolato sul mare.	67
<i>Notiziario</i>	69
<i>Cronaca intima</i>	
Casa Madre - Piacenza,	74
<i>Lettere dalle Missioni</i>	
E. Milan, p.s.s.c.	
La nuova missione di Rosario.	77
V. Paolucci, p.s.s.c.	
Emigrata a 92 anni,	77

**IN COPERTINA:**

I Rev.mi Superiori Maggiori della Pia Società e i delegati di tutte le Province Scalabriniane rendono omaggio al S. Padre in occasione dell'ultimo Capitolo Generale.

## Pio XII e alcuni nuovi concetti sulla assistenza spirituale agli emigrati

Nella ricorrenza dell'80° genetliaco del regnante Sommo Pontefice Pio XII, alle innumerevoli voci che nel mondo intero si sono alzate per celebrare i suoi grandi meriti e segnalare le sue molteplici attività sia permesso unire anche la nostra, umile e modesta, per ricordare il di Lui interessamento per uno dei grandi problemi che hanno tormentato gli anni del suo pontificato, e cioè quello dell'emigrazione, ai cui riguardi Egli passerà alla storia come « provvido Padre degli esuli e sapiente ordinatore dell'assistenza spirituale agli emigranti ».

Non è possibile qui riportare l'attività di pensiero e di opere che Pio XII in 17 anni di pontificato ha svolto in favore degli emigranti, né esporre i concetti contenuti nel suo radiomessaggio del 1° giugno 1941 e nel suo discorso natalizio del 1952. Nemmeno abbiamo intenzione di mettere in evidenza il valore sistematico, giuridico e pastorale della Costituzione Apostolica « Exsul Fami-

H S. Padre venera l'immagine della Madonna di Pompei, destinata agli emigrati italiani in Francia.



lia », da considerarsi come la regola ufficiale dell'assistenza spirituale agli emigranti ed emigrati.

Ciò che si vuol mettere a punto in questo articolo si riferisce a due concetti, che noi consideriamo fondamentali per l'attuale forma di assistenza spirituale agli emigrati, concetti che sono contenuti nel breve discorso che il Sommo Pontefice Pio XII rivolse ai Missionari per gli emigrati in Europa nell'udienza loro concessa il 6 agosto 1952. I due concetti fondamentali di quel discorso, che da qualcuno era stato considerato quasi in antitesi con le disposizioni della « Exsul Familia » uscita 5 giorni prima, hanno gettata tanta luce sul lavoro dei missionari d'emigrazione da essere necessario ricordarli, per poter ad essi adeguare le disposizioni pastorali della stessa « Exsul Familia ».

### 1. — Valore e funzione dell'azione sociale nel ministero del Missionario d'emigrazione

Molti Missionari concepiscono l'assistenza spirituale agli emigrati come un'azione pastorale e parrocchiale, da risolversi con la frequenza alla chiesa e ai sacramenti, e si considera spesso volte come un ostacolo alla freschezza e all'entusiasmo del lavoro apostolico il doversi dedicare ad uno snervante susseguirsi di pratiche di carattere materiale o burocratico, giudicate quasi negative agli effetti dell'attività missionaria.

Chiara invece è a questo riguardo il pensiero positivo di Pio XII, « *Non vi infestidite* », diceva Egli ai Missionari, « *anzi accettate piuttosto con ilare pazienza che una notevole parte della vostra attività debba consumarsi in opere di misericordia corporale, in interventi, in raccomandazioni, forse anche in assistenze giuridiche. Pensate con quale premura, tatto e delicatezza S. Paolo nella lettera a Filemone trattò il caso dello schiavo Onesimo. E' tutto un lavoro di carità, sempre prezioso dinanzi a Dio ed agli uomini. Ognuna di quelle assistenze conducono coloro, a cui sono destinate, dolcemente più vicino a Dio e li confermano nella Fede. In tal guisa essi vengono meglio disposti e più aperti a raccogliere in sé la vostra cura spirituale propriamente detta* ».

L'inserimento dell'azione sociale nelle attività missionarie importa, oltre una adeguata preparazione del Missionario per questi problemi, tutta una collaborazione fra le organizzazioni che al riguardo sono state sapientemente approvate dalla Chiesa.

Il Missionario non solo aprirà presso la Missione un ufficio o un segretariato, ma saprà valersi dei sussidi e dell'opera degli addetti sindacali delle A.C.L.I. e degli assistenti sociali dell'O.N.A.R.M.O., che al riguardo possono mettere a disposizione la loro organizzazione tecnica, personale specializzato e la esperienza acquistata in vari anni di lavoro nel campo dell'emigrazione.

Con questa collaborazione il Missionario svolgerà tutta un'attività sociale, senza menomare il suo lavoro spirituale e religioso, e nella sua Missione o parrocchia tale collaborazione condurrà gli emigrati... « *dolcemente più vicini a Dio* ».

### 2. — Ministero missionario dedito al servizio dell'inserimento dei nostri emigrati nella vita religiosa e sociale del paese d'immigrazione.

Così viene chiarito e risolto lo scottante problema delle relazioni esistenti tra l'azione del Missionario d'emigrazione ed il dovere di assimilazione degli immigrati, nell'ambiente sociale del Paese d'immigrazione.

Credo che in nessun altro documento pontificio sia espresso più chiaramente il dovere dei Missionari di comprendere e svolgere la loro azione in funzione dell'inserimento degli emigrati nella vita cattolica locale, e la ragione



Il S. Padre benedice l'effigie della Madonna di Loreto, destinata alla "Peregrinatio Mariae", tra i minatori italiani in Belgio.

sta nel carattere «straordinario» della stessa azione missionaria, anche se i Missionari possono godere poteri di veri e propri parroci.

Dice, infatti, il Sommo Pontefice Pio XII nel riferito discorso: «*Fate comprendere agli emigrati italiani che la vostra è un'assistenza spirituale straordinaria, la quale deve offrire loro, tra l'altro, la opportunità di confessarsi nella lingua materna, quando ciò non è possibile presso i sacerdoti indigeni; ma che frattanto essi devono studiarsi, nei giorni festivi, di frequentare gli uffici divini insieme con i fedeli del Paese. Incoraggiateli ad accostumarsi alla vita religiosa del luogo, e soprattutto a prendere contatto con le Organizzazioni Cattoliche, specialmente dei lavoratori e della gioventù*».

Mi sembra che sia alla luce proveniente da queste parole che si possa interpretare il Cap. IV della seconda parte della «*Exsul Familia*», dedicato interamente a questa forma di assistenza straordinaria.

Specialmente le Missioni Cattoliche Italiane in Europa, poichè in America l'assistenza agli emigrati è fatta sul piano della parrocchia territoriale o nazionale, avevano bisogno che venissero precisati i poteri. La «*Exsul Familia*» ha decisamente colmato tale lacuna, dando al Missionario la possibilità d'avere i poteri di un vero e proprio parroco, a lui conferiti dall'Ordinario del luogo. Ma siccome la sua azione è come di sovrapposizione a quella del parroco del

luogo e sarà necessario all'emigrato fino al suo rientro in Patria o al suo definitivo adattamento al nuovo ambiente, non può quindi sottrarre gli emigrati dal parroco del luogo, i cui poteri restano per sé immutati. La preferenza tra il Missionario d'emigrazione ed il Parroco del luogo è lasciata alla libera scelta dell'emigrato.

Questo concetto dell'azione *straordinaria* del Missionario d'emigrazione, tendente per natura sua ad innestare gli emigrati nella vita religiosa locale è dato, oltre che dalle parole del citato discorso del Papa, anche dalla definizione giuridica di emigrato, così espressa dalla « Exsul Familia »: Per emigrati si intendono: 1) - tutti gli stranieri — non eccettuati quanti fossero emigrati dalle colonie, in qualunque tempo e per qualsiasi motivo; 2) - i loro discendenti in *primo grado della linea retta*, anche se abbiano ottenuta la cittadinanza. Ciò significa che l'attività missionaria dovrebbe tendere a fissare e quasi radicare la fede cattolica dei nostri emigrati nell'ambiente della Chiesa locale e nello spazio di una nuova generazione. Agli effetti pratici non si potrà certo limitare il ministero missionario ai soli discendenti di primo grado, che spesso volte sono ancora attaccati agli usi dei loro genitori; il principio ottiene il suo effetto quando si tratta di atti giuridici (come il matrimonio, ecc.).

C'è inoltre una grande realtà nel pensiero di Pio XII allorché definisce *straordinaria* l'assistenza prestata dai Missionari d'emigrazione. Attorno a certe Missioni vi sono borgate agricole o agglomerati industriali, dove il Missionario arriva saltuariamente forse una volta al mese o una volta all'anno, il voler subordinare la manifestazione della propria fede e particolarmente l'adempimento del precetto festivo alla venuta del Missionario, equivale fare esaurire in una lunga attesa la stessa vita cristiana dell'emigrato. Nell'occasione della presenza « *straordinaria* » del Missionario, l'emigrato potrà riprendere i motivi tradizionali della sua pratica religiosa; ma poi durante il resto dell'anno la vita religiosa dovrà essere inserita nell'ambiente e nella chiesa del luogo.

Il pensiero del Sommo Pontefice si riallaccia inoltre ai principi etici cristiani, che devono regolare il fenomeno delle assimilazioni. Come sarebbe contrario ai principi cristiani un eccessivo nazionalismo che volesse fondere con pressioni artificiose le differenti nazionalità, presenti in un posto, ed abolire l'uso della propria lingua degli immigrati, così sarebbe pure inammissibile qualsiasi azione tendente ad isolare, anche religiosamente, i gruppi nazionali, rendendo difficile il loro inserimento nell'ambiente locale.

Con queste disposizioni vengono stabiliti i principi per i quali si potrà verificare nel mondo un potente mezzo di assimilazione culturale e sociale tra le varie nazionalità. In qualsiasi comunità o chiesa cattolica ogni emigrato deve sentirsi come davanti a Dio, che è Padre di tutti, e orgoglioso di poter cooperare alla diffusione pacifica della cultura e della civiltà cristiana tra i popoli.

Pio XII ricorda ai Missionari d'emigrazione il compito di far radicare la fede cattolica, attraverso gli emigrati, in nuove e differenti condizioni geografiche e sociali, e che devono votarsi completamente al servizio della cattolicità della Chiesa e del Corpo Mistico.

L'impegno di realizzare questo pensiero del Sommo Pontefice Pio XII sia il miglior omaggio che i Missionari d'Emigrazione offrono nel suo 80° genetliaco

F. Milini, p.s.s.c.



S. E. Mons. Armando Lombardi, Nunzio Apostolico in Brasile.

## Commemorazione del 50° Scalabriniano e Giornata dell'Immigrante a Rio de Janeiro

Abbiamo ancora davanti ai nostri occhi il confortante spettacolo di civismo e di amor patriottico, che ci hanno dimostrato gli Italiani di Rio il giorno 20 di Gennaio, in occasione della Commemorazione del 50° Anniversario della morte di Mons. Giovanni Battista Scalabrini e della Celebrazione della Giornata dell'Emigrato Italiano.

La festa, che fu realizzata nel Teatro dell'Associazione Brasiliana della Stampa, gentilmente ceduto dal suo degnissimo Presidente, Sig. Herbert Mosés, non fu soltanto una dimostrazione di gratitudine a Monsignor Giovanni Battista Scalabrini, Pioniere dell'assistenza agli emigrati Italiani e Fondatore dei Missionari di S. Carlo, ma provò, ancora una volta che gli emigrati italiani, benchè acclimatandosi facilmente nella terra che generosamente li ospita e dove svolgono il loro lavoro, conservano ancora inalterato nel proprio cuore e nella propria anima, il sentimento della fede e continuano fedelmente attaccati alla loro Patria.

Organizzata e preparata dai Reverendi Padri Mario Consonni e Antonio Gallo, Missionari di S. Carlo, che da circa un anno svolgono il loro apostolato e attività tra gli Emigrati italiani della Capitale Federale, la cerimonia ebbe una solennità particolare, perchè patrocinata e presieduta da Sua Ec-

cellenza Mons. Armando Lombardi, Nunzio Apostolico in Brasile, da Sua Eccellenza lo Ambasciatore d'Italia, Marchese Blasco Lanza d'Aieta, rappresentato dal Sig. Dottor Franco Bellia, dal Console d'Italia, Dr. Luigi Bolla, dal Consigliere di Emigrazione, Dr. Armando Rota, da numerose autorità Brasiliane e Italiane e da forte contingente della Colonia Italiana di Rio de Janeiro della antica e nuova Emigrazione.

Dopo gli Inni Nazionali dei due Paesi amici, brillantemente eseguiti dalla Banda della Polizia Militare di Rio de Janeiro, il Signor Dr. Franco Bellia, giustificata l'assenza di Sua Eccellenza l'Ambasciatore d'Italia e diretta la sua parola animatrice a tutti i presenti e in modo speciale ai Missionari di San Carlo, per il conforto morale che portano ai connazionali emigranti, lesse un messaggio, nel quale, l'illustre Rappresentante della Nostra Patria, si associava alla celebrazione, augurava che i vincoli di fraternità, esistenti tra le due Nazioni sorelle, diventassero sempre più profondi e ricordava a tutti l'obbligo e il dovere di tenere sempre alto il nome d'Italia e le glorie della nostra Civiltà latina e cristiana collaborando con il lavoro per la grandezza morale, spirituale e per il progresso del Brasile, seconda patria.

Prendendo, in seguito, la parola, Padre

Mario Rimondi, Superiore dei Missionari di S. Carlo, illustrò la figura di Mons. Scalabrini, esaltando la sua missione di Vescovo, particolarmente il suo Apostolato e l'opera caritativa e patriottica per l'assistenza agli Italiani all'estero: opera questa che ancora oggi continua attraverso i suoi Missionari, sparsi nelle varie nazioni verso le quali si dirige l'Emigrazione Italiana.

Chiudendo la prima parte della solennità, Sua Eccellenza il Nunzio Apostolico, con brevi parole, salutò i presenti, glorificò la grande fede e l'opera dell'Apostolo degli Emigranti, che vide e prevedde, in tutte le sue conseguenze buone e cattive, il complesso fenomeno emigratorio, e esortò tutti i presenti a onorare l'Italia, con una vita onesta e laboriosa, e a continuare fedeli alla Chiesa, compiendo, come figli devoti, i propri doveri religiosi, senza rispetto umano e cercando tutti i mezzi perchè nessuno devii dal cammino dell'onore e del dovere.

In uno scelto concerto di musica lirica, eccellentemente preparato dalla Maestra Ella Podrolli, pianista del Teatro Municipale e dal Dr. Domenico Silvestro, furono eseguiti dal soprano Elza Muniz, dai tenori Giuseppe Melioli e Costante Moret, i pezzi di Verdi, Mascagni, Puccini, Bizet, Massenet, Gounod, chiudendo il concerto l'applauditissimo coro folkloristico del Centro Culturale Brasile-Italia.

Ringraziando sinceramente Sua Eccellenza il Nunzio Apostolico e S. Eccellenza l'Amba-



Il Dr. Francesco Bella, dell'Ambasciata d'Italia in Brasile.

sciatore d'Italia, per l'appoggio e per la generosa adesione a così nobile iniziativa, le autorità brasiliane e italiane, che, con la loro presenza hanno reso più solenne la cerimonia e tutti coloro che collaborarono per il buon esito della festa, i Missionari di San Carlo sperano che le future manifestazioni civiche e religiose della Collettività Italiana di Rio de Janeiro, diventino sempre più intense e contribuiscano a riunire tutti sotto l'unico grande ideale: « RELIGIONE E PATRIA ».

(Jornal do Brasil, 25 genn. 1956)

Il Rev.mo Padre Mario Rimondi p.s.s.c., Superiore Provinciale della Provincia di S. Paolo (Brasile).



# Nozme pez chi intende emigrare in Svizzera

A Cura del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale sono state diffuse le seguenti avvertenze per i lavoratori italiani che emigrano in Svizzera e che, per la loro pratica utilità, si ritiene opportuno riportare qui di seguito:

1) Se il lavoratore, per qualsiasi motivo, non può espatriare, deve restituire immediatamente il contratto di lavoro, con il permesso di soggiorno, al datore di lavoro;

2) Ogni lavoratore deve arrivare alla frontiera con 4 o 5 mila lire necessarie all'acquisto del biglietto per il percorso svizzero;

3) Il lavoratore deve varcare il confine svizzero al più tardi entro le ore 15, per avere il tempo di subire la prescritta visita medica. Se si presenta al confine dopo le 15 o la domenica o in giorno festivo, non potrà essere visitato sino al giorno successivo.

E' bene ricordare che mentre al confine di Briga sono considerati giorni festivi tutte le domeniche, il Capodanno e il Natale, al confine di Chiasso sono considerati giorni festivi anche il lunedì di Pasqua, l'Ascensione, il Corpus Domini, SS. Pietro e Paolo (29 giugno), Assunzione (15 agosto), tutti i Santi (1° novembre) e Santo Stefano (26 dicembre).

Coloro che prevedono di arrivare alla frontiera dopo le ore 15 o nei giorni festivi suddetti potranno pernottare nei posti di sosta emigranti presso le stazioni di Milano e di Como S. Giovanni;

4) A evitare il pagamento di multe o supplementi di prezzo, è necessario che il biglietto, per il percorso svizzero, sia acquistato all'ultima stazione di frontiera italiana;

5) I lavoratori che si recano nei Cantoni di Vallese, Vaud, Friburgo, Berna, Neuchâtel e Soletta hanno convenienza a seguire la linea DOMO-DOSSOLA-BRIGA; quelli che si recano nei Grigioni, le linee MILANO-LECCO-CHIAVENNA o MILANO-SONDRIO-TIRANO; quelli che si recano in tutti gli altri Cantoni, la linea MILANO-CHIASSO-GOTTARDO;

6) I lavoratori che rimpatriano dalla Svizzera — Via Tirolo — devono dichiarare alle autorità doganali di confine, al loro ingresso in Austria, tutta la valuta di cui sono in possesso, dato che all'uscita dal territorio austriaco sarà loro consentito di riesportare soltanto la valuta dichiarata e non di più;

7) I lavoratori che si recano in Svizzera devono presentarsi — entro 8 giorni dal loro arrivo — alle autorità di polizia elvetiche competenti per regolare la loro posizione di soggiorno.

## MISSIONI CON CURA D'ANIME

Le Missioni Italiane, o di altra nazionalità, « con cura di anime » dette anche Parrocchie personali, sono state istituite a seguito delle norme contenute nella Costituzione Apostolica « EXSUL FAMILIA » del 1° agosto 1932.

Preoccupata di fornire un'assistenza adeguata ed efficace agli emigrati, specialmente là dove l'emigrazione è incipiente e fluttuante, la S. Sede raccomanda vivamente ai Vescovi del luogo di provvedere, a mezzo di sacerdoti della medesima lingua e nazione, alla cura di quelle anime. Non solo, ma viene pure raccomandato che questi sacerdoti, detti Missionari appunto per il loro speciale ministero, designati dalla S. Congregazione Concistoriale, abbiano, per quanto possibile, le facoltà simili a quelle del parroco: che possano cioè battezzare, benedire i matrimoni, amministrare gli altri sacramenti, seguire insomma la vita religiosa dei fedeli emigrati ad essi affidati come lo fa un parroco nella sua parrocchia.

Una tale « Missione con cura di anime » ha caratteristiche proprie, le quali sono imposte, come necessaria conseguenza, dalle peculiari circostanze, in cui deve svolgersi il ministero fra gli emigrati, specialmente quando questi sono costretti a vivere isolati o lontani dalle Chiese.

Per l'erezione della Missione non si richiede la benchè minima attrezzatura materiale, neppure una cappella propria. In questo caso il Vescovo provvederà con opportune norme perchè il missionario possa pienamente e liberamente esercitare il suo ministero in qualche chiesa del luogo, non esclusa la chiesa parrocchiale. Il Vescovo però dovrà circoscrivere i confini territoriali della missione.

Potranno essere sudditi, o parrocchiani, del Missionario i soli emigrati ed i loro discendenti nel primo grado della linea diretta, anche se già naturalizzati. Detti sudditi però rimangono liberi di scegliere tra il missionario o il parroco del luogo.

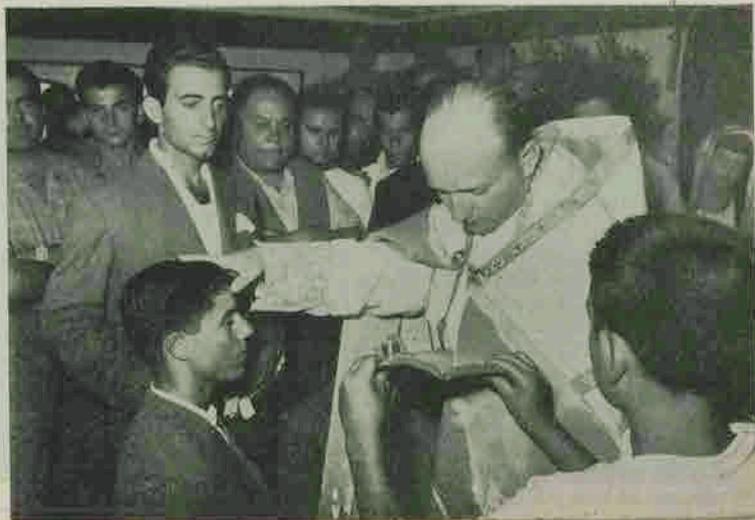
La Costituzione « EXSUL FAMILIA » contiene non già delle disposizioni tassative, ma soltanto delle raccomandazioni; sia pure molto insistenti, è chiaro che i Vescovi soltanto possono giudicare della convenienza o meno di erigere nella loro diocesi una « Missione con cura di anime ». Ed è perciò che non tutte le Missioni Cattoliche Italiane sono diventate « Missioni con cura d'anime ».

# APOSTOLATO SUL MARE

La T/N Castilverde che ci trasporta nell'America Centrale con la sua inconsueta rotta ci ha privati degli scali interessanti e pittoreschi di Barcellona e Tenerife, e ci ha portati al nord facendoci toccare il porto di Vigo, il porto più settentrionale della Spagna. In compenso però, oggi, 22-1-1956 seconda domenica trascorsa a bordo ci offre la gioia pura e gentile di questa cerimonia che vale tutti gli scali più belli del mondo. C'è un'insolita animazione questa mattina a bordo del Castilverde. La nave che fra equipaggio e passeggeri ospita un migliaio di unità, sembra un grande alveare in piena primavera, le cabine lasciano uscire uomini, donne e bambini vestiti a festa come per una cara sagra paesana. Tutti sono sorridenti e felici e si affrettano verso il bar di poppa dove il nostro Cappellano Padre Faustino Padiglioni Cappuccino bolognese, dopo aver celebrato la santa messa delle otto e trenta ascolta le Confessioni e si appresta a celebrare una seconda volta. Sono le dieci in punto, l'altare ha per parete un damasco rosso, che nasconde la rientranza dell'orchestra. Una tovaglia artisticamente decorata

per l'occasione da Mario Bresciani, copre il tavolo su cui è posto il crocifisso d'avorio. In bell'ordine sono disposte le sedie, in prima fila i Cresimandi, che hanno alle spalle i padrini e le madrine. Ad uno di essi, Francesco Peverino è toccato il privilegio di aver per padrino il comandante stesso Sig. Campodonico Giovanni Battista. Nell'altra fila ci sono gli ufficiali di bordo e tutto intorno i passeggeri. L'orchestra suona dolcemente l'Ave Maria del Gounod e musica di Palestrina. Al Vangelo il Padre Cappellano rivolge ai cresimandi toccanti parole di augurio e alla fine della Messa i fanciulli ricevono il Sacro Crisma. Molti occhi luccicano, la commozione suscita nei presenti cari ricordi di cresime lontane tripudio di feste familiari profumo d'innocenza. Quindi la bimba Deana Angelina recita una poesia e la giovanetta Loredana Cori legge un ringraziamento rivolto agli ufficiali e ai presenti. Alla fine dice: « Gesù che ama tanto i piccoli e gli umili ha voluto nella sua bontà donare il Sacramento della Cresima perchè vuole che noi siamo dei bravi soldati della sua milizia. Noi che sul Castilverde, che

Gli emigrati che non l'hanno fatto in patria e non lo potranno in terra straniera ricevono il Sacramento della Cresima in pieno oceano per speciale facoltà concessa dalla Santa Sede ai cappellani di bordo.



consideriamo un lembo della nostra Patria, in mezzo all'oceano siamo avviati verso un incerto destino, promettiamo in questo giorno solenne di difendere sempre la nostra fede, la Chiesa Santa di Cristo, e di onorare la nostra Patria ovunque saremo. Le due fanciulle offrono fiori al Comandante ed al Commissario Renato del Bello. La cerimonia è finita ed il Castelveverde va e va col suo carico di sogni e di speranze verso il Venezuela -

Foschi Paola

### UN AGRICOLTORE DI DIO Mons. Luigi Ligutti

Mons. Luigi Ligutti, è una personalità negli Stati Uniti e nell'ambito internazionale delle Nazioni Unite.

La sua figura giganteggia, e non soltanto per la « possa » della persona fisica.

Nato a Romans di Varmo, iniziò gli studi nel Seminario di Cividale del Friuli. A sedici anni, nel 1910, raggiunse l'America con la famiglia; in America, seguendo una decisa vocazione, completò gli studi e fu consacrato sacerdote. Parroco a Des Moines, ebbe modo di osservare da vicino la vita dei minatori, i quali abitavano in tuguri, trascinandosi una vita penosa. Nessuna luce nelle loro famiglie, sconsolate come la miniera che li abbruttiva, come la bettola che ne completava l'abbruttimento. Sociologo, oltre che sacerdote ispirato, don Ligutti si pose la domanda: « Perché questa gente non può emanciparsi? ». Pronta la risposta: perché le mancava una casa decente, circondata di due acri di terra, quanto bastava a trasformare il minatore in ortolano e in giardiniere.

Il modesto parroco di Des Moines chiese un prestito al Governo, con scadenze rateali. L'esperimento era ormai maturo nella sua mente: il Signore avrebbe fatto il resto. Nel giro di 7-8 anni, ogni minatore della sua circoscrizione è proprietario della casa, di due acri di terra, di una mucca. Finito il lavoro nel sottosuolo (migliorato, nel frattempo, sotto ogni punto di vista), il minatore poteva attendere alla terra, nel sole, in tuta da rurale. Il Governo prende a modello l'esperimento, suggellato da un libro del Ligutti: pieno di fede nell'iniziativa, denso di polemica sociale, ricco di statistiche che sancivano la bontà dell'idea propugnata con fervore di apostolo.

L'autorità ecclesiastica, mentre era parroco a Granger (Iowa), designa nel 1936 il Ligutti a segretario della **National Catholic Rural Life Conference**, di cui diventerà presidente e direttore esecutivo. La **Conference**, sotto di lui, prende uno sviluppo straordinario, impensato. Egli parla dovunque, ascoltato e applaudito. La **Conference** stende le branche fuori degli Stati Uniti. E' la volta del Canada, del Sud America, dell'Europa, dell'Africa. Mons. Ligutti allaccia contatti con i Governi, con la Chiesa in campo sociale, con istituti religiosi, con scuole. Il problema è serio, urgente: combattere il latifondo, dare la terra ai lavoratori, anche non rurali, emanciparli attraverso il richiamo alle gioie della natura. Ora Mons. Ligutti è consigliere del Governo degli Stati Uniti in materia agraria, capo di un movimento cristiano e umano, osservatore del Vaticano alla F.A.O.

Figlio di rurali del Friuli, guida spiritualmente i rurali di mezzo mondo.

E.



*A S. E. Mons. Giuseppe Zaffonato recentemente promosso alla Sede Arcivescovile di Udine gli auguri e le felicitazioni dei Missionari Scalabrianiani.*

S. E. Mons. Giuseppe Zaffonato, ospite della nostra Missione C. I. di Ginevra (Svizzera).

## Notiziario

### LA GIORNATA DELL'IMMIGRANTE IN CANADÀ

L'Arcidiocesi di Toronto ha celebrato il 6 gennaio l'Immigration Day in onore dei « nuovi canadesi ».

Patrono della manifestazione era lo stesso Cardinale Mc Guigan il quale, a nome della Chiesa Cattolica, ha recato un messaggio di amore a tutti gli immigrati. Nel suo discorso l'Eminente Porporato ha detto tra l'altro che i canadesi « hanno il sacro dovere di accogliere bene i nuovi venuti, di aiutarli a conservare le tradizioni che sono loro care e nello stesso tempo di incoraggiarli a prendere parte attiva alla vita canadese. Dopo aver ricordato che il Canada e la Chiesa sono sempre più consci della presenza dei molti gruppi nazionali che vivono nel territorio, egli ha aggiunto che la maggiore difficoltà per la Chiesa Cattolica è di mantenersi sempre in stretto contatto con i nuovi venuti e di far fronte a tutte le loro necessità.

Parlando a sua volta a nome del Ministro per l'Immigrazione, Pickersgill, il deputato Charles Henry ha detto che tutti i canadesi sono figli o discendenti di immigrati trasferiti in questo Paese in cerca di una vita migliore. La nazione canadese appartiene perciò a tutti i suoi abitanti i quali, conducendo una vita da pionieri, hanno contribuito e contribuiscono al suo successo. Quanto alle scuole e alle organizzazioni cattoliche, l'opera da loro svolta per l'insegnamento delle lingue e per la formazione tecnica dei nuovi venuti è altamente patriottica e merita ogni elogio. Parole di elogio per i nuovi canadesi ha avuto anche il Sindaco di Toronto Phillips.

### CONVEGNO DI STUDIO SUL FENOMENO EMIGRATORIO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

Sabato 11 febbraio e domenica 12 hanno avuto luogo i lavori del Convegno di studio sul fenomeno emigratorio nella Provincia di Bergamo.

Il Convegno era indetto dalla Presidenza Provinciale delle ACLI in collaborazione con l'Ufficio Diocesano per l'Emigrazione e patrocinato dall'Amministrazione Provinciale.

A tutti i presenti è stato consegnato per l'occasione un volume intitolato « Entità e caratteristiche del fenomeno migratorio in provincia di Bergamo », elaborato dal dottor Don G. Busetti dell'Ufficio Diocesano e dal sig. M. Valoti delle ACLI Provinciali. Si tratta di una fatica veramente encomiabile, perchè permette di eliminare le « supposizioni » che fino ad oggi dominavano il campo nell'esame del fenomeno migratorio bergamasco, e le sostituisce finalmente con constatazioni rigorosamente controllate.

Lo studio, che è provveduto di due indagini statistiche condotte sui passaporti registrati in provincia di Bergamo e le cui affermazioni sono convalidate da sondaggi diretti effettuati durante un biennio nei principali centri migratori della Provincia, ha lo scopo di fornire un contributo per giungere a definire l'entità della emigrazione bergamasca e di fissarne nel contempo le caratteristiche più salienti; fatica che gli autori hanno ritenuto doversi fare prima di qualsiasi altro studio sui particolari problemi dell'emigrazione bergamasca, indispensabile, tra l'altro, per dare un orientamento concreto ai lavori dello stesso Convegno di Studi.

L'indagine condotta permette ora di affermare

che in questo ultimo quinquennio i bergamaschi che lavorano permanentemente all'estero sono circa 3.000, quelli che si sono portati in paesi ultraoceano sono stati, sempre nello stesso periodo di tempo, 200 in media all'anno; mentre gli emigranti stagionali si possono fissare intorno alle 9.000 unità annue. Il Prof. Don Busetti e il sig. Valoti, che hanno preso la parola durante il Convegno, hanno affermato di non ritenere fuori posto quindi auspicare che il Convegno stesso valesse ad accentuare la coscienza migratoria presso gli stessi emigranti, affinché questi potessero prepararsi in maniera completa, tanto nel campo professionale che umano all'emigrazione.

Tenne la relazione l'On. Ferdinando Storch, il quale dopo uno sguardo ai quattro tipi di emigrazione: libera, organizzata, assistita, e in condizioni speciali ha dato notizia di alcuni dati riguardanti l'emigrazione ed ha illustrato quali sono i più importanti problemi che devono essere, quanto prima affrontati. Avviandosi alla conclusione ha precisato quali sono i « desiderata » più assillanti di chi si accinge ad emigrare: essere informato, essere preparato (culturalmente e professionalmente), ed infine essere assistito (in patria e all'estero, come lavoratore, come cittadino e come uomo).

Al termine della profonda e chiara disamina dell'on. Storch il Prof. Don G. Battista Busetti e il sig. Mario Valoti hanno riassunto gli intenti e le conclusioni della inchiesta da loro compiuta dando notizia dei fatti e dei dati accertati; mentre il sig. Gilardi ha svolto il tema: « emigrazione e protezione sociale » producendo un panorama delle attività svolte dalle ACLI bergamasche dal 1946

in avanti a favore degli emigranti.

Riprendendo i lavori domenica mattina il Convegno è continuato con la relazione dell'On.le Maria Federici, Presidente della Associazione Nazionale Famiglie degli Emigranti. L'On.le Federici alla quale era stata affidata la trattazione del problema migratorio da un punto di vista soprattutto umano, dopo aver riscontrato che comunemente si guarda all'emigrante come ad una forza economica ha affermato che non è possibile fare uno studio profondo se non si considera al di sotto del lavoratore e del cittadino, l'uomo con tutte le sue sofferenze, le sue nostalgie e i suoi aneliti.

Orbene, vagliato il problema umano dell'emigrante in tutte le sue pieghe e sfumature, il risultato è chiaro: la emigrazione, almeno come è attuata oggi, in nessun caso è un fenomeno favorevole alla famiglia. Essa è sfavorevole per quel che riguarda l'unità della famiglia e l'educazione della prole e, in particolare, nei riguardi della mano d'opera femminile. Contrariamente a quanto comunemente si crede, l'indice delle fratture di unità familiari è molto alto. Il fatto è quindi un fenomeno sociale e, come tale, va studiato. Esso è un problema grave quanto il divorzio. Anche recentissime esperienze comprovano ampiamente che l'allarme non è ingiustificato.

Venendo a parlare dell'emigrazione femminile, la relatrice ha precisato che in questi ultimi tempi, il fenomeno si è dilagato. Soprattutto in seguito alla proclamata emancipazione della donna, cavallo di battaglia delle sinistre. Accadono fatti disastrosi: donne che non sanno far niente, emigrano e, dopo breve tempo, sono in balia di se stesse,

#### MENDOZA (Argentina)

Progetto della nuova Chiesa che i nostri bravi Missionari stanno costruendo nei sobborghi della città.



e di chi le sfrutta.

Avviandosi alla conclusione, l'On.le Federici ha precisato che la colpa di questo triste stato di cose non è da ricercarsi totalmente negli organi preposti. Sottolineando la necessità di una preparazione e di una formazione ha precisato che l'assistenza religiosa deve essere naturalmente il cardine di ogni ulteriore avanzamento.

La relazione dell'On.le Federici è stata attentamente seguita dal pubblico ed autorità presenti ed alla fine calorosamente applaudita.

Alla fine è stata votata la seguente mozione:

« Il Convegno di Studi sull'emigrazione tenuto a Bergamo nei giorni 11 e 12 febbraio 1956 sotto gli auspici dell'Amministrazione Provinciale:

afferma la notevole importanza economica e la estrema rilevanza umana e sociale del fenomeno migratorio sia sul piano provinciale che nazionale, esamina le gravi lacune e deficienze in atto nel campo della tutela legislativa, nella burocrazia, nell'assistenza, nella preparazione professionale, culturale e umana in generale,

riconosce la necessità che da parte degli organi responsabili legislativi e governativi vengano messi urgentemente in atto iniziative e provvidenze per i lavoratori che si trasferiscono all'estero al fine di dare una maggiore garanzia al loro lavoro ed alle loro famiglie.

richiama l'attenzione degli organi responsabili locali, provinciali e nazionali ed in particolare del Ministero del Lavoro o della Previdenza Sociale, del Ministero degli Esteri, del Ministero delle Finanze e della Deputazione Bergamasca, sulla necessità di attuare, attraverso opportune intese internazionali:

1) una difesa economica e morale sempre più efficace oltre che del lavoratore anche del suo nucleo familiare;

2) il riconoscimento in Italia delle posizioni assicurative ovunque acquisite dall'emigrante. Al fine di consentire all'emigrante l'effettivo esercizio dei diritti previdenziali in Patria, a questo riguardo, si propone la istituzione di un apposito documento, o libretto di lavoro dell'emigrante nel quale vengono segnati i dati relativi alla qualifica professionale, all'indirizzo dei vari datori di lavoro, degli Enti assicurativi e previdenziali con i numeri di immatricolazione per favorire la ricarica agli organi previdenziali italiani e stabilire la precisa posizione assicurativa con maggiore celerità e certezza;

3) l'istituzione presso il Consolato d'Italia all'estero di uffici di servizio sociale affidati a personale specializzato;

4) l'adozione di agevolazioni per l'invio delle rimesse.

Auspica inoltre che venga esteso anche agli emigranti il diritto per sé e per i familiari a loro carico, di concorrere all'assegnazione degli alloggi INA-Casa; che i servizi della RAI italiani all'estero siano riordinati nella loro impostazione per renderli più efficaci e benefici per i contatti della famiglia col loro congiunto emigrato ».

Il Rev. Pietro Regnicoli di Ascoli Piceno ci scrive in data 21 febbraio, la seguente lettera:

« L'articolo "Emigrati truffati" apparso sul numero di Febbraio 1956 della Vostra interessante rivista L'Emigrato Italiano mi ha richiamato alla mente una questione trattata, anni addietro, dallo stesso periodico (allora col titolo Le Missioni Scalabriniane) su un argomento molto simile.

Quel numero trattava dunque di un numero considerevole di lavoratori desiderosi di emigrare in Venezuela tramite una Ditta di Tortoreto (Teramo) e da essa truffati di una quota che variava da 100 a 120 mila lire per singolo. Molti di coloro che avevano effettuato il versamento riuscirono ad ottenere il Nulla-osta ed il Passaporto. Di essi solo qualcuno emigrò. Gli altri — in numero rilevante — non emigrarono né furono rimborsati.

Ebbene la Vostra rivista, se ben ricordo, faceva noto che la suddetta Ditta era sta posta « sotto processo ».

Poi non ho saputo altro.

Solo mi capita spesso di sentire qualcuno di quegli sventurati amaramente dolersi dell'impossibilità di riavere i soldi perduti.

Come si conclude il processo? si potrebbe avanzare qualche domanda per riavere il danaro? »

Sem. PIETRO REGNICOLI  
Seminario Vescovile - Ascoli P.

Non siamo in grado di dare subito una risposta esauriente; riportiamo invece una notizia di cronaca recente, che dimostra come le truffe, e grosse, non siano finite ai danni degli emigrati. Prendiamo occasione per invitare i nostri lettori, che ne hanno la possibilità o la responsabilità, a mettere in guardia gli aspiranti all'emigrazione contro i truffatori, che vanno denunciati all'autorità giudiziaria e all'opinione pubblica, che non pare essersene ancora accorta nella dovuta misura.

Il 1° marzo veniva notato a Genova l'arrivo di un notevole contingente di siciliani. Il loro bagaglio, il loro modo di agire, tutto, insomma, faceva facilmente capire trattarsi di persone che si apprestavano a trasferirsi altrove. I loro movimenti venivano attentamente controllati ed ad un certo momento il gruppo, forte di una quarantina di unità, si scindeva in due parti: un buon numero prendeva posto su di un treno diretto a San Remo ed i rimanenti su di un pullman diretto a Ventimiglia. Sullo stesso pullman prendevano posto alcuni sottufficiali dei carabinieri con l'incarico specifico di riuscire a conoscere la destinazione ultima del gruppo di siciliani. Fu facile così apprendere che si trattava effettivamente di persone che avevano lasciato le loro case per raggiungere la frontiera e quindi passare in Francia per portarsi poi nel

PRIMA DI EMIGRARE OGNUNO DEVE FARE UN ESAME DI COSCIENZA E  
TENER BENE PRESENTE CHE SPESSO E' DURA LA LOTTA PER POTER  
RAGGIUNGERE IL BENESSERE

territorio sarrese dove avrebbero dovuto trovare lavoro.

Il loro concentramento avveniva ad Albenga dove però il viaggio intrapreso aveva fine in quanto i carabinieri, con rapida e ben concertata azione, riuscivano a fermarli tutti, in totale quarantuno individui, agricoltori delle provincie di Agrigento e Caltanissetta, che interrogati confermavano di essersi portati in Liguria per espatriare. In attesa di accertamenti sul loro conto tutti i fermati venivano associati alle carceri di Albenga e di Savona.

Proseguendo nella loro azione, i carabinieri sono riusciti a rintracciare altre sedici persone giunte nella città dalla provincia di Agrigento con l'intento di raggiungere lo stesso scopo. Anelli esse sono state, dopo gli interrogatori, tradotte in carcere in attesa di accertamenti.

Lo scopo principale che si intende raggiungere però è quello di identificare i componenti la banda che speculando sulle necessità di tanti lavoratori li fa partire così per andare incontro a qualcosa di non ben definito e che nella più gran parte dei casi si risolve in una truffa in quanto scopo primo di tali loschi individui è quello di assicurarsi un lauto guadagno per il loro interessamento.

I carabinieri hanno già potuto individuare i maggiori responsabili del turpe traffico mirante ad avviare oltre frontiera grossi contingenti di lavoratori che venivano poi abbandonati alla ventura dopo essere stati anche depredati del poco denaro che avevano con loro per i più immediati bisogni.

E' stata anche resa nota la identità dei fermati i quali man mano che giungono le informazioni sul loro conto vengono rilasciati ed avviati ai loro paesi d'origine. Si è così appreso che quelli bloccati ad Albenga rispondono ai nomi di: Giuseppe Cummaudo, di 29 anni, Mariano Chiavetta, di 27 anni, Sebastiano Ravalli, 17 anni, Giuseppe Libertino, 35 anni, Gaetano Di Simone, 28 anni, Rosario Grillo, 20 anni, Biagio Blanco, 27 anni, Salvatore Reale, 37 anni, Vincenzo Mangeri, 45 anni, Giovanni Di Dio, 29 anni, Luigi Mangeri, 22 anni, Paolo Cona, 24 anni, Carmelo Ferrero, 25 anni, Vincenzo Parisi, 48 anni, e Carmelo Regalbuto di 26 anni, tutti da Niscemi; Calogero Gallo di 20 anni e Salvatore Italia di 24 anni, da Campobello di Licata; Giovanni Nicodemo di 19 anni, da Camastra; Antonino Cammalleri di 30 anni, da Gela; Ignazio Di Falco di 42 anni, da S. Michele di Ganzaria ed infine, Salvatore Vivacqua di 19 anni, Giuseppe Avarello, 33 anni, Calogero Avarello, 32 anni, Vito Auria, 20 anni, Salvatore Volpe, 33 anni, Calogero Caci, 34 anni, Mario D'Auria, 32 anni,

Girolamo Vancori, 26 anni, Giuseppe Di Rosa, 22 anni, Gaetano Auria, 29 anni, Silvestro Falletta, 23 anni, Gaspare Muratore, 26 anni, Calogero Cangirossa, 24 anni, Calogero Raia, 22 anni, Rocco Gugusa, 18 anni, Giuseppe Messina, 29 anni, Stefano Vangelista, 25 anni e Luigi Vivacqua di 27 anni, tutti da Ravanusa.

Quelli invece fermati a Genova sono stati identificati per: Calogero Destro di 33 anni; Giuseppe D'Angelo, di 18 anni; Giuseppe Lauricella di 21 anni; Giuseppe Bolta, 17 anni; Angelo Cosenza, 22 anni; Paolo Vangelista, 18 anni; Sebastiano Aronica, 23 anni; Antonio Braucato, 27 anni; Raimondo Messina, 37 anni; Gaetano di Blasi, 26 anni; Giuseppe Di Salvo, 43 anni; Pietro di Natale, 26 anni; Calogero Burgio, 33 anni; Rocco Di Natale, 28 anni; Calogero Erba, 29 anni e Domenico Caci, di 26 anni, tutti da Ravanusa, in provincia di Agrigento.

E' risultato che il gruppo di Albenga avrebbe dovuto portarsi con automezzi fino alla frazione di Latte sopra Ventimiglia per poi proseguire a piedi attraverso le Alpi Marittime fino a sconfinare in Francia per raggiungere la zona di destinazione, il territorio Sarrese dove era stato promesso loro lavoro con un contratto vantaggioso. Per accompagnarli nell'attraversamento del territorio francese a riceverli essi avrebbero trovato un certo Giuseppe Sanfilippo, già espatriato in precedenza.

Accompagnatori del gruppo erano il ventinovenne Vito Di Salvo ed il ventiduenne Paolo D'Angelo entrambi residenti a Ravanusa ai quali è stata sequestrata la somma di circa mezzo milione parte in moneta italiana e parte in quella francese.

Insieme ad essi, per concorso negli stessi reati, in stato di irreperibilità, sono stati pure denunciati il Sanfilippo, cioè colui che avrebbe dovuto attendere i clandestini in Francia, e Giuseppe Avarello e Calogero D'Angelo, anch'essi da Ravanusa.

Nel prosieguo delle indagini i carabinieri hanno potuto accertare che accompagnatori del gruppo fermato a Genova erano certi Vito Lombardo e Carmelo Caci, sempre da Ravanusa, i quali si erano fatti consegnare dai loro accompagnati tutto il denaro che essi avevano con la scusa di tramutarlo in valuta francese dato che la moneta italiana non sarebbe più servita a nulla appena oltrepassata la frontiera.

Tali due individui invece, appena intascato il denaro, forse fiutando l'aria infida, sono riusciti ad allontanarsi e si pensa, verosimilmente, che possano essersi rifugiati in Francia dove altre volte, in dipendenza del loro « lavoro » si erano già recati.

**PER VINCERE, L'EMIGRANTE DEVE AVERE BUONA SALUTE, BUONA VOLONTA' DI LAVORARE, SPIRITO DI ADATTAMENTO, ESSERE PERSEVERANTE E NON PRETENDERE L'IMPOSSIBILE APPENA ARRIVATO OGNUNO DEVE CREARE DA SE STESSO LA PROPRIA POSIZIONE E NON SCORAGGIARSI SE AVRA' DELLE DISILLUSIONI**

**NUOVE MISSIONI  
SCALABRINIANE**

**P. GREGORIO ZANONI**

St. Mary's Rectory - 90 Griffith St.  
Welland, Ontario - Canada

**P. LORENZO DAL BON**

Cathedral of the Holy Rosary  
646 Richards Street  
Vancouver, B. Columbia - Canada

**RR. PP. TONDELLI E SCIARRA**

Colegio del Buen Pastor  
Laprida y Virasoro  
Rosario - Argentina

Parrocchia di S. Callisto - Chicago (U.S.A.)  
Il Rev. P. Lorenzo Dal Bon riceve il Crocifisso  
partendo per la nuova Missione di Vancouver  
in Canada.



**PASSAPORTO PER LA FRANCIA**

I sottosegretari agli Affari esteri Badini Confalonieri e Maurice Faure hanno firmato il 18 marzo u. s., al Quai d'Orsay, l'accordo che instaura — a titolo sperimentale per la durata di tre mesi — un regime particolare di frontiera tra Francia e Italia. In base ad esso, dal 20 marzo, con un semplice lasciapassare, che potrà essere rilasciato gratuitamente dalle autorità di polizia dietro presentazione di una carta di identità non anteriore al 1944 o di un passaporto scaduto da non più di cinque anni, i turisti dei due Paesi potranno varcare la frontiera per soggiorni non superiori ai quindici giorni. Il lasciapassare dovrà, in tutti i casi, essere accompagnato da uno dei due suddetti documenti.

**REPRESSIONE DEI REATI IN MATERIA D'EMIGRAZIONE**

L'Ufficio carabinieri presso la Direzione Generale del Ministero degli Affari Esteri, dal 1° al 31 gennaio 1956 ha denunciato alla Autorità Giudiziaria un certo numero di persone colpevoli di reati in materia di emigrazione.

In complesso sono state presentate alle Preture di Roma, Arsenio, Militello, Avellino, Amantea, Soveria Mannelli e Capistrano nonché alle Procure della Repubblica di Lucca e di Agrigento 8 denunce (contro 14 del mese precedente) per un totale di 16 persone (contro 39 del mese precedente).

Generalmente, i reati consistono in indebite percezioni di compensi, in truffe, in frodi di materia di emigrazione, in eccitazione abusiva all'espatrio, in illegale procacciamento di atti di chiamata o di contratti di lavoro per l'estero.

(25 febbraio 1956 - Notizie per gli emigranti).

*A tutti i nostri  
Confza'elli, lettori e amici  
Buona  
Pasqua*

## Casa Madre - Piacenza

Quando nel luglio del 1892 Mons. Scalabrini poté avere per la sua congregazione l'ex convento delle cappuccine di Via Nicolini, ne diede l'annuncio con una lettera piena di entusiasmo. Il «nuovo ampio locale» di allora venne più volte ampliato e rinnovato: i vari strati di intonaco che sotto l'inclemenza degli elementi si sfaldano ad ogni stagione, potrebbero servire ad un archeologo per rifare la storia, per noi invece hanno il valore di reliquie perché testimoni della virtù dei Padri che ci hanno preceduto nel periodo di formazione e ora ci attendono nel campo dell'apostolato. Volere o no, la Casa Madre è ancora oggi il centro, il cuore della Pia Società. Gli altri collegi cresciuti in tempi di maggiore prosperità la possono guardare dall'alto dei loro cornicioni con la sufficienza dei pervenuti, ma è ancora dal vecchio Collegio Cristoforo Colombo, con le celle cappuccine e i muri che sotto il peso della vecchiaia si raggrinzano in lunghe fessure che possono turbare i sonni ai pusillanimi, che partono le schiere dei novelli missionari, per tutto il mondo. Il Signore che non lascia mancare la pioggia ai campi, sovrabbonda di benedizioni sulla nostra Congregazione. Delle innumerevoli gocce d'acqua una buona parte ritorna al cielo sotto forma di vapori o scompare assorbita dalla terra, ma

una parte esigua e preziosa, raccolta in piccoli rivi confluisce verso il fiume regale che la porta all'Oceano. Il fiume regale della nostra Pia Società passa per Piacenza.

Abbiamo appena terminato di dare l'addio agli ordinati dello scorso anno: l'ultimo a partire per l'Argentina è stato il P. Baù alla fine di febbraio, e già sotto i portici si sentono i commenti per le nuove destinazioni. Partire è sempre un po' morire: lasciare compagni coi quali si sono divise per anni le ansie e le gioie e avviarsi verso paesi lontani è sempre un atto di coraggio e di generosità: per questo anche se le partenze ormai si ripetono quasi ogni mese noi vogliamo segnarle con un breve trattenimento di addio; testimonianza di stima e di affetto per chi parte, sprone per chi si prepara in un tempo non lontano a seguire il loro esempio.

Quest'anno la teologia della Casa Madre è costituita tutta da studenti del quarto corso. E' certamente l'anno più bello, dell'entusiasmo; ma è anche l'anno più laborioso; un susseguirsi di esercizi spirituali e di esami preso la Curia Vescovile per le ordinazioni e per di più non sembra che i professori vogliano chiudere un occhio sulla intransigenza dei programmi. Noi però ci sentiamo di superare con gioia ogni difficoltà poiché ormai la meta è vicina. L'antivigilia di S. Giuseppe per le mani di Sua Eccellenza Monsi-



### PIACENZA

**Prime esperienze apostoliche**  
I Chierici della Casa Madre ogni domenica si spargono per le parrocchie dei dintorni della città a insegnare il catechismo;



**GENOVA** - Il nostro P. A. Rocca, Direttore dei Cappellani di bordo, accompagna alcuni Professori della Casa Madre in visita alle navi, che per ora sono loro negate...

gnor Zinato, Vescovo di Vicenza, nella cappella del Collegio di Bassano del Grappa, riceveremo l'Ordinazione Sacerdotale; poi, dopo un breve soggiorno in famiglia per rendere partecipi della nostra gioia i parenti, ritorneremo tra le vecchie mura della Casa Madre per prepararci agli esami finali e alla partenza per la Missione, in tutte le parti del mondo: dall'Europa all'America, all'Australia dove ci attendono le nuove missioni aperte proprio quest'anno dalla Pia Società.

Il nostro posto a Piacenza verrà preso dai compagni che ora sono prefetti negli altri collegi di formazione; si rinnoverà così la vita tra le vecchie mura della Casa Madre con un susseguirsi di ordinazioni e di partenze.

Tutto preso dall'entusiasmo per il numero eccezionale di 23 novelli Sacerdoti, mi ero dimenticato di dirvi che a Piacenza oltre la teologia ci sono anche gli ultimi due corsi del Liceo: dimenticanza imperdonabile che

## NOVELLI SACERDOTI

Il sabato 17 marzo nella Cappella del Collegio Scalabrini di Bassano del Grappa sono stati ordinati sacerdoti da S. E. Mons. Carlo Zinato, Vescovo di Vicenza, i seguenti religiosi scalabriniani, che hanno compiuto i loro studi nella Casa Madre di Piacenza:

P. Benetti Antonio	(Vicenza)
P. Bertinato Marcello	(Vicenza)
P. Birollo Remigio	(Padova)
P. Contessa Giuseppe	(Vicenza)
P. Dalla Presa Giovanni	(Vicenza)
P. Dovigo Marcello	(Vicenza)
P. Lovatin Luigi	(Verona)
P. Marchisella Raffaele	(Roma)
P. Marin Renzo	(Vicenza)
P. Michelin Albino	(Vicenza)
P. Molon Silvano	(Vicenza)
P. Montanari Aldo	(Piacenza)
P. Morassut Enrico	(Vicenza)
P. Ruffato Ennio	(Padova)
P. Salvucci Luigi	(Latina)
P. Silvestri Leo	(Treviso)
P. Tedesco Stefano	(Treviso)
P. Solini Angelo	(Verona)
P. Toniolo Angelo	(Vicenza)
P. Ubaldi Natale	(Padova)
P. Viglione Pasquale	(Benevento)
P. Zatti Albano	(Padova)



Il giorno 18 Marzo, S. E. il Card. A. G. Piazza, Segretario della S. C. Concistoriale e protettore della nostra Congregazione, ha conferito l'Ordinazione Sacerdotale nella Cappella del Collegio S. Carlo in Roma ai seguenti religiosi scalabriniani, che attendono ai loro studi presso la Pontificia Università Gregoriana:

P. Guglielmo Bellinato	(Padova)
P. Angelo Bresolin	(Vicenza)
P. Reinaldo Scroccaro	(Brasile)
P. Pasquale Pavini	(U.S.A.)

potrebbe far nascere una rivoluzione perchè non si tratta di giovani liceisti d'un tempo che uscivano dal Noviziato impacciati come pulcini nella stoppa, che sono stati alla visita militare e la sanno molto lunga. Il riordinamento degli studi nei collegi d'Italia ha ritardato infatti di due anni il periodo del Noviziato. Dopo il regolamentare corso di ginnasio seguono due anni di Liceo, poi la vestizione, il Noviziato e infine altri due anni di maturazione per la Teologia a Piacenza. I vecchi Missionari forse non si orizzonderebbero più nel dedalo dei nuovi programmi, ma nonostante l'aumento degli anni di studio il programma di Liceo è sempre duro: compiti, lezioni, interrogazioni quotidiane, e appena si apre uno spiraglio di riposo ecco le materie nuove: pedagogia, sociologia, letterature straniere, greco biblico, storia dell'arte, educazione fisica.

Ma non sembra che l'eccessivo studio abbia tolto la gioia o diminuito l'appetito agli studenti di Liceo: le mura erette dalle cappuccine a difesa della clausura non sono sufficienti a contenere le gridà che salgono dal cortile di gioco attrezzato per tennis, pallacanestro e pallavolo, e per di più ho sentito che qualcuno vorrebbe distruggere il piccolo orto per trasformarlo in campo di calcio. Credo però che non se ne farà nulla per-

Natalino lascia dei successori!



Anche Natale Ubaldi è ora Sacerdote! È stato il Factotum della nostra tipografia per anni! Auguri Felicitazioni!

chè nonostante la buona volontà del Padre Rettore è impossibile senza il miracolo di P. Malachia raggiungere le misure minime per un campo di foot-ball.

Possiamo però rassicurare i Liceisti che certi grilli passeranno con l'età come pure passeranno gli anni faticosi dei compiti e delle interrogazioni giornaliere: e di tutto questo in un domani ormai prossimo non resterà che il felice ricordo e la gioia di aver lavorato e sofferto per un grande ideale.

### I SUPERIORI DELLA CASA MADRE

P. Renato Bolzoni,	Rettore
P. Giacomo Danesi,	Vicarietto
P. Luigi Liber,	P. Spirituale
P. Cesare C. Molinari,	Professore
P. Aldo Cosano,	Economo
P. Giorgio Baggio,	Direttore Ufficio Stampa
P. Ottaviano Sartori,	Professore
P. Giovanni Saraggi,	Vocazionista
P. Antonio Perotti,	Professore

## La nuova Missione di Rosario

*Alla nostra Redazione non manca mai una lettera del Padre Ernesto Milan da Buenos Aires. Questa volta stralciamo il passo che riferisce l'apertura della nuova Missione Scalabriniana di Rosario in Argentina.*

Il 1° di Febbraio c. a. P. Oreste Tondelli e P. Luciano Sciarra aprivano una nuova Missione Scalabriniana in Rosario. La residenza dei Padri è in un grande Collegio, tenuto dalle Suore del Buon Pastore. Il P. Oreste funge da cappellano del vasto collegio: il P. Luciano si dedica ai numerosissimi emigrati.

Rosario, sul fiume Paraná, ha 700.000 abitanti e può considerarsi a buon diritto la seconda città dell'Argentina sia per popolazione che per attività industriale e movimento commerciale.

Rosario è probabilmente per quanto riguarda la proporzione dei connazionali presenti la più italiana fra le consorelle, senza dire che furono precisamente i vecchi emigrati, un secolo fa, a stabilirsi in quello che era un modesto villaggio e a trasformarlo in pochi decenni in una fiorente città e in un grande porto, il porto del grano per eccellenza, dove si imbarcava per l'Europa quel cereale che altri italiani, nelle province di Santa Fè, Cordoba ed Entre Ríos, seminavano a mani piene, sotto il sole già brucian- te di Settembre.

A Rosario vi sono dunque antiche e ricche società italiane, moltissimi « vecchi » di grandi meriti e riconosciuto prestigio nella stessa vita argentina, e anche moltissimi « nuovi », giunti da poco che hanno dato man forte alla creazione della Rosario industriale.

I Padri già hanno preso i primi contatti con il Presidente del C.A.I. (Comitato Assistenza Immigrati) e con il Console di Rosario Sig. Fiori. Molto presto si comincerà a dire una messa domenicale per gli Italiani nella bella chiesa delle Suore della Misericor-

dia situata nel Bulevar Oroño, punto centrale della città.

Si compie così un vecchio sogno degli Scalabriniani che lavorano in Argentina: andare a Rosario e poi a Cordoba, su, su, nel cuore della grande Repubblica, per poter arrivare a tutti gli Italiani che vivono sotto la Croce del Sud.

E. Milan p. s. s. c.

## Emigrata a novantadue anni!

*Nella corrispondenza del R. P. Vincenzo Paolucci, professore nel Seminario Scalabriniano di Staten Island (N. Y.) troviamo il commovente racconto che presentiamo. Dall'Australia intanto il R. P. Aldo Lorigiola ci promette per il prossimo numero una relazione della sua visita ai principali nuclei di Italiani, che avranno presto la loro Missione.*

« Emigrare a novantadue anni!... Non le è sembrata una pazzia? ». « Anzi, è stata la più bella avventura della mia vita », rispose sorridendo la signora Angela Gargano Rizzi, la novantaduenne barese che il 18 febbraio scorso, alle 10,10 arrivò in volo dall'Italia a New York per riunirsi finalmente ai suoi figli.

Certo era stato penoso lasciare la sua nativa Bari, dove aveva trascorso tutti gli anni della sua lunga vita; e c'era voluto del coraggio per decidersi a salire sull'aereo che avrebbe varcato in poche ore quell'Oceano che tanti anni prima i suoi figli avevano impiegato un mese ad attraversare. Coll'immaginazione quell'oceano lo sorvolava ogni giorno, perchè il suo cuore era al di là coi suoi figli; ma coll'aeroplano... no, non ci aveva mai pensato. Ma ella aveva fede che la Madonna le avrebbe data la grazia di rivedere i suoi cari.

Quando il quadrimotore della Pan American Airways atterrò all'aeroporto internazionale di New York, il dolore del distacco, la confusione di luoghi e gente nuova, la

paura del volo, tutto svanì come un brutto sogno. In pochi minuti sarebbe stata nelle braccia dei suoi cari. E ne aveva tanti! Tre figli e due figlie; trentanove nipoti; sedici pronipoti; e poi tanti, tanti parenti e paesani di Bari, tutti residenti a Brooklyn ora.

L'ispezione doganale fu molto semplice. Tutto quello che la nuova emigrante portava erano gli abiti che indossava e una borsetta a mano. La vecchina seguì gli altri passeggeri nella sala d'aspetto. Guardò attorno; poi tornò a guardare più attentamente. Dov'erano i figli? A poco a poco il sorriso lieve che le irradiava il volto stanco e rugoso si smorzò. Un triste sospetto le balenò nella mente. I miei figli non mi vogliono. Che vergogna!

La vecchina si sentì smarrita, sola, desolatamente sola come in un deserto, in quel turbinio di gente ignota che la sfioravano da ogni lato.

« Per favore, portami a casa con te! » cominciò a chiedere a qualche vicino sconosciuto che la guardava incuriosito. « Portami a casa con te, io posso pagare ». Ma nessuno capiva il suo italiano, ch'ella aveva imparato a Bari, durante gli anni in cui Abraham Lincoln era Presidente degli Stati Uniti.

Finalmente una impiegata della Pan American, Joan Brosino venne in suo aiuto. La Brosino sa l'italiano. « Non si preoccupi, nonnina, disse Joan quando ebbe sentito di che si trattava. Si sieda qui e lasci fare a me. Metteremo a posto tutto, subito ».

La signora Rizzi acconsentì con riluttanza a sedersi in una sedia a ruote. Joan guardò tra i documenti che teneva nella sua cartella. Su uno era il nome di Gerardo Rizzi residente in Brooklyn. « Mio figlio — disse subito la Rizzi — mio figlio, uno dei miei figli ». Joan corse al telefono e chiamò. Nessuna risposta. A più riprese tentò di mettersi in comunicazione con Gerardo, ma sempre invano.

La vecchina ricominciava a perdere la sua serenità. Inquietata abbandonò la sedia e prese a gironzolare per la sala. Le sembrava incredibile che di tanti figli nessuno fosse lì ad incontrare la mamma. E dire che da mesi aveva pensato a quell'istante, si era andata immaginando e pregustando quell'incontro.

Passarono quattro interminabili ore.

Alle due l'impiegata della Pan American telefonò ancora una volta al signor Rizzi. Questa volta egli rispose.

« Mamma qui? — domandò sorpreso — Ma essa doveva partire da Roma domani!... Oh mio Dio!... Le dia un bacio per me. Le dica che sarò lì immediatamente, immediatamente ».

Gerardo non perdette un istante. Solo una telefonata al fratello per dirgli di avvertire tutti i parenti che la mamma era già a New York e poi via coll'auto a tutta velocità verso l'aeroporto.

Alle 14,20 anche l'altro figlio Vito, che ha 68 anni, giungeva di corsa colla figlia e col genero.

Nel vederli la vecchina perdette la compostezza che s'era sforzata di tenere fino allora e scoppiò in pianto. « Mamma, — disse Vito abbracciandola — noi non sapevamo. Guarda me, guarda Jimmy. Siamo ancora tutti coperti di colore. E sai perchè? Perchè stavamo pitturando il mio appartamento. Lo stavamo abbellendo per te ». Alcuni minuti dopo altri figli e nipoti arrivarono e la mammina era ormai tutto un sorriso.

Intanto giornalisti e fotografi si erano fatti avanti e il cerchio dei curiosi si ingrossava. La vecchina sentì ritornarsi il suo abituale senso di riservatezza. « Andiamo, — disse —, a papà non piacerebbe tutta questa pubblicità ». Papà, suo marito Michele, era morto nel 1954 a 95 anni. « Andiamo a casa ». « Sì, sì, mamma, ora andremo a casa — disse Vito, — e domani faremo festa, una gran festa. I tuoi figli, i miei figli, i loro figli, tutti ti vogliono vedere ».

Ma Vito non le disse che, il giorno dopo, la sua avventura sarebbe stata letta con commozione di milioni di neworchesi, e la sua veneranda figura, apparsa sui milioni di copie dei giornali metropolitani, avrebbe richiamato a decine di migliaia di emigrati il volto della mamma lasciata nel Vecchio Mondo e che per anni sognarono di poter un giorno riabbracciare, ma non fu loro concesso di vederla mai più.

V. Paolucci PSSC

ICILIO FELICI

# Il Padre degli Emigrati

Ed. Nuova Massime - Monza



*È un'opera di grande attualità per tutti coloro che si interessano dei problemi morali e religiosi dell'emigrazione.*

*È il libro ideale per la lettura in comune nei Seminari ed Istituti religiosi.*

L. 1.000 - A chi richiederà il volume alla nostra Direzione verrà praticato lo sconto del 20 %.



**Missioni Cattoliche Italiane**  
**Tra i nostri Emigrati in Svizzera**

*L'emigrazione, stagionale verso la Svizzera va ogni anno più aumentando; e se in passato il coefficiente maggiore era fornito dalle Province del Veneto e della Lombardia, ormai si notano provenienze da tutta l'Italia.*

*Dovunque quindi s'impone un lavoro di preparazione per questi emigranti, affinché arrivino in Svizzera conoscitori dell'ambiente e consci dei propri diritti e doveri.*

*Il manuale LE MISSIONI CATTOLICHE ITALIANE TRA I NOSTRI EMIGRATI IN SVIZZERA, oltre servire ai Rev. di Parroci per preparare le istruzioni da impartire agli aspiranti all'Emigrazione, potrà essere una buona guida da affidarsi ad ogni partente.*

*Il manuale contiene: nozioni generali sulla Svizzera; cenni storici della nostra emigrazione verso quel Paese e dell'assistenza religiosa; ambiente e condizioni di lavoro; note storiche e attività delle 17 Missioni che assistono i lavoratori. È un 16° di 112 pagine con copertina a due colori, 35 illustrazioni, tavole statistiche e topografiche.*

PREZZO: per una copia. . . . . L. 320 - più spese di posta  
- più di 10 copie. . . . . = 300 " " "  
- oltre 50 " " " " " = 250 " " "

**RICHIEDETELO ALLA NOSTRA DIREZIONE.**

modulo del Conto Corrente a pagina il nome e l'indirizzo con il quale ricevono il periodico.

Preghiamo coloro che ancora non avessero rinnovato l'abbonamento per l'anno 1956 di segnare sul

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI  
**Servizio dei Conti Correnti Postali**

**Certificato di Allibramento**

Versamento di Lire \_\_\_\_\_

eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

sul c/c N. **25/6484**

inviato a Istituto Cristoforo Colombo

Via Nicolini, 38 - Piacenza

Add. (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accettante \_\_\_\_\_

Bollo a data dell'Ufficio accettante \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_ del bollettino ch. 9.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI  
**Servizio dei Conti Correnti Postali**

**Bollettino per un versamento di L. \_\_\_\_\_**

Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)

eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

sul c/c N. **25/6484** inviato a Istituto Cristoforo Colombo

Via Nicolini, 38 - Piacenza

nell'Ufficio dei conti correnti di Parma

Firma del versante \_\_\_\_\_

Add. (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accettante \_\_\_\_\_

Bollo a data dell'Ufficio accettante \_\_\_\_\_

Carrello del bollettino \_\_\_\_\_  
 L'Ufficio di Posta \_\_\_\_\_

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI  
**SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI**

**Ricevuta di un versamento**

di L. \_\_\_\_\_

Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)

eseguito da \_\_\_\_\_

sul c/c N. **25/6484**

inviato a Istituto Cristoforo Colombo

Via Nicolini, 38 - Piacenza

Add. (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accettante \_\_\_\_\_

numerato di accettazione \_\_\_\_\_  
 L'Ufficio di Posta \_\_\_\_\_

Bollo a data dell'Ufficio accettante \_\_\_\_\_

Indicare a tergo la causale del versamento

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Spazio per la causale del versamento. (In  
causale è obbligata per i versamenti a favore  
di Enti ed Uffici pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.  
N. .... dell'operazione.

Dopo la presente opera-  
zione il credito del conto è  
di L. \_\_\_\_\_

Il Verificatore

## AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni Ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'Ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola, spediti, già predisposti, dai correntisti stessi, ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli Uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

PER DIVENTARE CORRENTISTI NON OCCORRE ALCUN  
DEPOSITO. BASTA FARNE DOMANDA PRESSO QUALSIASI  
UFFICIO POSTALE PAGANDO L. 90 PER GLI STAMPATI

IL CORENTISTA POSTALE PUÒ FARE  
PAGAMENTI E RISCOSSIONI  
IN QUALSIASI LOCALITÀ

CHIEDETE AD UN QUALSIASI UFFICIO LA  
GUIDA PRATICA SUL SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI  
ED ASSEGNI POSTALI

*Ci scusiamo con le famiglie dei nostri Missionari, alle quali il periodico viene spedito in omaggio, per aver erroneamente incluso nel numero del mese scorso un invito a rinnovare l'abbonamento.*

# I. C. L. E.

## prestiti agli emigranti

---

*Emigranti,*

*per le spese di viaggio per il Vostro espatzio potete usufruire delle facilitazioni concesse dall'*

### **I C L E**

**Istituto Nazionale di Credito  
per il Lavoro Italiano all'Estero  
ROMA - Via Sallustiana, 58**

---

*Emigranti,*

*I C L E Vi anticipa la somma necessaria per il pagamento del biglietto di viaggio per qualsiasi Paese del mondo, dandoVi la possibilità di realizzare il prestito con una larga rateizzazione mensile avente inizio dalla fine del 4° mese.*

*Per qualsiasi informazione potete rivolgerVi al Rappresentante della Compagnia di Navigazione da Voi prescelta oppure direttamente all'I C L E - Via Sallustiana, 58 Roma.*

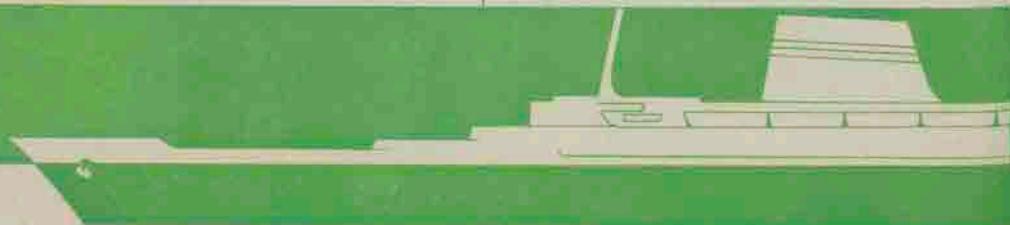
L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **F. GIORGIO BACCIO** p.s.s.e. - Iscrizione al N. 50 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. eccles. - Scuola Tipog. Scalabrinitiana - Via G. Nicolini, 38 - Piacenza - Tel. 32-33

**TUTTI I CONFORTI**

**IN TUTTE LE CLASSI**



NORD



CENTRO



SUD



**AMERICA**



**ITALIA**

Società di Navigazione **GENOVA**